

Cultura & Spettacoli

IERI LA GIORNATA DI PRESENTAZIONE DEI LAVORI DI RESTAURO DELLA CHIESA DI SANTA MARIA ASSUNTA A SANTO STEFANO

Un gioiello splende nel cuore della Bassa

I danni del terremoto e i problemi per la mancanza del secondo campanile

■ Non sempre la simmetria è una mera questione di armonia estetica: a volte, quando non c'è, non sono solo le braccia del critico d'arte a cadere, ma anche mattoni, calcinacci e pezzi di cornicione, come è successo alla chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta, nel comune di Santo Stefano Lodigiano. Il sisma del 2008 c'entra poco o nulla con la grande crepa larga 5 centimetri che attraversa la facciata, con le volte imbarcate e le fessurazioni: il problema sta piuttosto in un campanile che avrebbe dovuto esserci e invece non c'è, mai costruito nonostante il progetto originale ne prevedesse due, con il risultato che l'unico eretto (a sinistra della facciata) grava come un macigno sul corpo della chiesa e, non trovando nessun contrafforte a bilanciarne il peso, compromette sensibilmente la statica dell'edificio. Se ne è parlato ieri mattina durante l'interessante workshop organizzato da "Milano nei cantieri dell'arte", terza edizione di una manifestazione patrocinata da Expo 2015 e promossa da un poker di enti (Assimpredil Ance, Camera di commercio di Milano, Ministero per i beni e le attività culturali e Vicariato per la cultura dell'arcidiocesi di Milano), che si propone di portare all'attenzione dei cittadini e degli addetti ai lavori alcuni restauri significativi realizzati sul patrimonio artistico lombardo di '600 e '700. Il recupero della chiesa parrocchiale di Santo Stefano è uno di questi: lo testimoniano la velocità

con cui è stato portato a termine il cantiere (due anni e tre mesi, studi preliminari compresi) e l'entità dell'intervento, illustrato ieri mattina dall'architetto Sara Comandù e da Diego Sverzellati, titolare della ditta di costruzioni edili che ha realizzato i lavori. Per scongiurare il crollo della facciata e il disassamento delle volte che chiudono l'altissimo corpo centrale della chiesa, è stata realizzata nel sottotetto (e dunque in una posizione invisibile dall'interno) una struttura di maglie d'acciaio che «incastra» le murature, collegandole le une alle altre sia in senso trasversale che longitudinale: si tratta in pratica di un sistema di travi reticolari che vincola la facciata all'abside e le pareti laterali fra loro, in modo che in caso di un nuovo terremoto la struttura si mantenga ben salda o, come si dice in gergo, «staticamente connessa». La visita guidata che ha chiuso la mattinata, condotta in parte dai progettisti, in parte dal sindaco Massimiliano Lodigiani, ha permesso ai profani di comprendere meglio l'entità dei lavori svolti. Gli allievi del liceo Novello e dell'istituto Calamandrei di Codogno, presenti al workshop assieme ai loro insegnanti,



si sono dovuti accontentare di un tour nei depositi e nella cappella di San Giuseppe (anch'essi oggetto di un accurato restauro), mentre gli altri ospiti si sono spinti fin nel sottotetto, a passeggiare sulle volte tra tralici e capriate. La visita ha toccato anche l'esterno della chiesa: sul fianco destro sono ancora visibili i segni dell'oratorio che fino a qualche mese fa sorgeva a ridosso della parete, innestato nei mattoni settecenteschi della chiesa senza troppi scrupoli, a metà degli anni Sessanta. Il restauro ne ha finalmente fatto piazza pulita e oggi la chiesa di Santa Maria Assunta è tornata, solitaria e bellissima, a brillare come un gioiello nel cuore verde della Bassa.

Silvia Canevara



Nella galleria di immagini diversi momenti della giornata di lavori a Santo Stefano: in alto l'esterno della chiesa di Santa Maria Assunta e a sinistra la volta interna e una vista della chiesa, qui sopra uno scorcio del pubblico presente al workshop, e in basso il sindaco Massimiliano Lodigiani

LA SCHEDA

Un'opera corale per avere un risultato «che riempie il cuore di soddisfazione»

■ «Un'opera corale, il risultato di una sinergia che ha coinvolto tutti i soggetti che hanno contribuito al restauro». Così Carmela Sturiale, in rappresentanza della Regione Lombardia, ha definito il restauro che ha riportato all'antico splendore la chiesa di Santa Maria Assunta, un intervento da 800mila euro di investimento così suddivisi: 430mila euro a carico di Regione Lombardia, 175mila della Conferenza episcopale italiana, 114mila donati dalla Fondazione comunitaria della provincia di Lodi e Fondazione Cariplo, 75mila dalla Fondazione Banca popolare di Lodi, 3mila dalla Provincia di Lodi e altrettanti dai cittadini di Santo Stefano Lodigiano, desiderosi di tornare a frequentare al più presto la loro chiesa dopo la chiusura forzata seguita al sisma del 23 dicembre 2008. Comprensibile l'entusiasmo espresso dal parroco don Tino Cremascoli nei saluti che hanno aperto il workshop di ieri mattina: «Tornare ad ammirare in tutto il suo splendore questa struttura così bella e così unica riempie il cuore di soddisfazione: ora che è stata liberata dai rifacimenti arbitrari che nel corso dei secoli l'hanno appesantita, sembra quasi di vederla innalzarsi verso il cielo». Soddisfatto anche l'organista Enrico Viccardi, che è tornato a schiacciare i pedali del vecchio Cavalli senza timore di «volare di sotto»; e soddisfatto pure il sindaco Massimiliano Lodigiani, ben consapevole tuttavia che il restauro è ben lungi dall'essere concluso. Ora che la struttura è stata messa in sicurezza, mancano da riqualificare gli interni, comprese le vetrate artistiche e i grandi affreschi ottocenteschi che si affacciano sotto la volta ellittica della chiesa.

Concerto a San Colombano sull'organo "Bossi Urbani"

Il barocco protagonista nella chiesa parrocchiale

■ Il barocco tedesco gran protagonista del concerto d'organo che si tiene questa sera, alle 21, nella chiesa parrocchiale di San Colombano: opere di Dieterich Buxtehude e di Johann Sebastian Bach saranno interpretate dalla concertista danese Bine Katrine Bryndorf che si esibirà sul grande organo Bossi Urbani del 1842 restaurato e ampliato dai fratelli Zanin nel 2008. La serata prevede l'esecuzione di alcune tra le pagine organistiche più importanti della letteratura barocca tedesca. Di Dieterich Buxtehude (1637-1707) saranno eseguiti il *Praeludium BuxWV 137* (il primo brano organistico in assoluto a iniziare con un assolo di pedale), la suggestiva *Passacaglia in re minore* e la grande fantasia sul corale *Nun freut euch, lieben Christen g'mein BuxWV 210* che sfrutterà appieno le sonorità e le possibilità tecniche dello strumento bano. La seconda parte della serata sarà invece dedicata a Johann Seba-

stian Bach (1685-1750), con due versioni del corale *Komm, heiliger Geist, Herre Gott* (la BWV 651 e la BWV 652) tratte dai cosiddetti Diciotto Corali di Lipsia e quindi con il grande *Preludio e fuga in si minore BWV 544*, brano che nasconde all'interno di una scrittura di grande forza espressiva un'impressionante serie di citazioni prese da Bach dalla sua *Passione secondo San Giovanni* e da alcuni corali. Il concerto, a ingresso libero, si inserisce nel quadro di un corso d'interpretazione organistica organizzato dall'Accademia Maestro Raro di Casalpusterlengo che l'organista danese terrà a San Colombano dal 14 al 16 aprile proprio sulla musica di Buxtehude e della sua cerchia. Bine Katrine Bryndorf è attualmente docente d'organo all'Accademia Reale Danese di Musica di Copenhagen. Ha compiuto i suoi studi alla Universität für Musik di Vienna nella classe d'organo

di Michael Radulescu e in quella di clavicembalo di Gordon Murray diplomandosi con il massimo dei voti in organo, clavicembalo e musica da chiesa, perfezionando poi i propri studi in Germania e Stati Uniti. Vincitrice di numerosi concorsi internazionali d'organo e di musica da camera (Innsbruck, Brügg, Odense, Melk, Copenhagen). L'intensa attività concertistica l'ha portata a suonare e a tenere *masterclasses* in tutta Europa e negli Stati Uniti d'America. Docente in prestigiose scuole europee e giurata in concorsi internazionali, ha realizzato svariate incisioni discografiche, ottenendo diversi riconoscimenti.

Andrea Rana: una chitarra e una seconda occasione

■ «Saltano fuori da sole, e quando succede non posso dire di no». Il rapporto tra Andrea Rana e la musica è così da sempre: tra le emozioni che la vita gli riserva e le sue canzoni non c'è scarto, fluiscono le une nelle altre senza soluzione di continuità, sospinte da un'urgenza creativa che non cerca riscontri esterni per giustificarsi, ma trova in se stessa la propria ragion d'essere. È andata così anche per i due ultimi brani composti da questo giovane cantautore di Lodi Vecchio, pubblicati dall'etichetta vogherese Primula Record e disponibili da lunedì scorso sugli stores digitali più cliccati del web (iTunes, Amazon, ecc), in versione ridotta su Myspace. La prima - *Ancora tutto da rifare* - racconta di una ragazza alle prese con una fallimentare storia d'amore, ma sembra perfetta per descrivere la carriera artistica di Andrea Rana, 34 anni di cui circa la metà spesi abbracciando una chitarra: «Ho iniziato a suonare a metà degli anni Novanta con gli Erie. Nel '96 erava-

mo arrivati a incidere un paio di demo da 10 pezzi ciascuno, poi, nel 2000, ho deciso di abbandonare il gruppo per fare qualcosa da solo. Nel 2002 ho pubblicato un ep (*Controluce*), seguito dal cd autoprodotta *Mai domo*: riascoltandolo oggi mi rendo perfettamente conto che non ero pronto, le idee c'erano, e secondo me buone, ma la realizzazione avrebbe potuto senza dubbio essere migliore». Una consapevolezza che per anni gli ha impedito di gettarsi in un nuovo progetto: niente canzoni, niente concerti, una lunga pausa di riflessione per capire se valesse la pena tentare di nuovo. «Poi, due anni fa, ho capito che non c'era nulla di male a ricominciare da capo: trasformare le idee in canzoni è una cosa che mi è sempre venuta naturale, e così mi sono rimesso a fare musica, senza preoccuparmi troppo dell'accoglienza che il pubblico e la critica le avrebbero riservato». Sulla sua pagina Facebook fioccano i commenti positivi, lo stile pop delle due nuove canzoni piace, gli arran-



Un ritratto del cantautore lodigiano Andrea Rana

giamenti sono semplici («ma non per questo banali»). Ligabue, Elio e le storie tese, Baglioni, Litfiba, Timoria, U2, Queen: questo è il background musicale di Andrea Rana, ma il suo punto di forza è costituito principalmente dai testi, che hanno da tempo abbandonato l'ermetismo degli esordi in favore di una comunicatività più immediata. Come in *Poco chiara*, il secondo

singolo in uscita, dedicato alle incomprensioni che nascono quando una storia d'amore finisce, all'incapacità di riconoscere le proprie mancanze. La parte musicale è stata invece curata da Simone Fatone, che ha sviluppato gli arrangiamenti e provveduto in proprio alla registrazione: «Le voci sono mie» aggiunge Rana, «per gli altri strumenti invece abbiamo chiesto il contributo di alcuni musicisti professionisti. Anzi, colgo l'occasione per lanciare un appello: mi piacerebbe formare un gruppo stabile per portare in giro le mie canzoni, qualcuno che creda in questo progetto e abbia voglia di suonare dal vivo». I musicisti lodigiani sono avvisati: in cantiere, oltre ai due nuovi singoli, ci sono altri brani dall'impronta più rock.

S. C.

RADIO LODI OGGI
www.radiolodi.it

Lodi città 100.50Mhz • Lodi provincia 89.00Mhz **Giovedì 14 aprile**

Digitale terrestre TV • Internet www.radiolodi.it • Tel. diretta: 0371 544544

9.00-12.00 • Il Contagio del Mattino
Contenitore di Rubriche: musica, notizie, interviste e approfondimenti a cura di Cristina Soffientini. Speciale **Appuntamento con il Don** con don Carlo Ferrari ospite in studio (ore 9.15). Per la diretta: mattino@radiolodi.it

12.30-13.00 • Pasaporte Latino
Viaggio intorno al Mondo latino-americano a cura di Beppe Bettè.

15.00-18.00 • Viva Radio Lodi
Appuntamento pomeridiano, condotto dal Dj Mauro Berto (**Disco Energy**: il disco lancio con il Dj ospite - **Merenda**: una fetta di buona notizia - **Olivetti 22**: quando la musica fa testo). Per la diretta in studio: viva@radiolodi.it

19.00-20.00 • Happy Hour
Appuntamento serale con la musica e la simpatia di Mauro Berto e Gerry Geroni.

20.00 - 21.00 New Generation
Uno sguardo a tutto tondo sul mondo giovanile, con approfondimenti curati in diretta da Federico Pirola, Sara Tarenzi, Melania Pecoraro e Luca Mazzoleni.

Musica da Bere!
Happy Hour
Alle sette di Sera

il Cittadino
QUOTIDIANO DEL LODIGIANO E DEL SOCCINALE